

GLI ESPERTI RISPONDONO

Default banche, ecco i rimedi per i risparmiatori coinvolti

Chi ha subito un danno può ricorrere al conciliatore degli istituti di credito
La chiarezza delle informazioni fornite al cliente è il parametro decisivo

Quali sono i rimedi per i risparmiatori danneggiati dalle azioni e obbligazioni subordinate delle banche?

Con il decreto salva-banche i risparmiatori si sono visti azzerare le azioni e le obbligazioni subordinate di CariFerrara, Banca Marche, Banca Etruria e CariChieti. Recentemente, poi, le azioni non quotate di alcune banche popolari quali Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca e di alcune casse di risparmio si sono pesantemente svalutate lasciando in difficoltà numerosi risparmiatori che avevano cercato invano di venderle. In alcuni casi, poi, l'acquisto delle azioni illiquide non era altro che una condizione per ottenere un mutuo o finanziamento a tasso agevolato oppure in altri casi il risparmiatore è stato indotto ad aprire un fido su conto corrente insieme all'acquisto delle azioni, senza che le stesse fossero costituite in pegno. A fronte di queste si-



Sportelli bancari

Professionisti.it

Il primo network dei professionisti in Italia

in collaborazione con www.professionisti.it
numero verde 800901335
e-mail: info@professionisti.it

tuazioni, si può verificare di caso in caso, analizzando i relativi documenti contrattuali, se vi sono i presupposti per richiedere alle banche i rimborsi degli importi investiti o dei danni subiti. Recentemente l'ombudsman, ovvero il conciliatore

bancario, ha condannato la Cassa di Risparmio di Ferrara, a restituire l'intero importo investito, oltre ad interessi, ad un risparmiatore che non era riuscito a vendere le azioni non quotate dell'istituto di credito. In particolare, è stata ravvisata

in capo alla banca una grave inadempienza al proprio obbligo informativo e ai propri doveri di correttezza e trasparenza in sede di distribuzione di prodotti finanziari illiquidi, sanciti da una comunicazione. Le azioni collocate dall'istituto bancario, infatti, non erano titoli quotati in Borsa e la banca, in sede di collocamento e di negoziazione, avrebbe dovuto evidenziare tale particolarità in virtù della comunicazione Consob. Lo stesso ombudsman sul punto ha evidenziato l'assenza in capo alla banca di informativa specifica sui rischi. D'altronde la stessa corte d'appello di Torino ha affermato che «la dichiarazione con cui si dà atto della presa visione del prospetto informativo e del documento integrativo dell'investimento non è sufficiente alla banca a dimostrare di aver adeguatamente informato il cliente».

Avvocato Fabio Benatti
studio legale Modena

FISCO

Nuovi termini per le cartelle

Quali sono i termini di prescrizione per le cartelle esattoriali?

Non esistono norme precise che regolano tale fattispecie, risulta quindi necessario ricollegarsi a quanto dettato dal codice civile. Se la pretesa del credito si basa su di una sentenza passata in giudicato il termine è sempre di dieci anni, calcolati dal momento della sentenza. Ove non ci sia stata sentenza in quanto non c'è stata impugnazione della cartella, i termini normalmente accettati per la prescrizione rimangono di dieci anni per i debiti di natura erariale (IRPEF, IVA, IRES, Ritenute, ecc), scendono invece a cinque anni nei casi imposte locali (IMU, TASI, TARSU, ecc) e per i contributi previdenziali. Giova precisare che la decorrenza dei tempi anzi detti decorre dalla data di notifica della cartella esattoriale. Va detto, però, che l'incidenza statistica della prescrizione sull'esito delle iscrizioni a ruolo si sta riducendo perché è aumentata l'efficienza esattoriale dell'amministrazione. E questa maggiore efficienza conduce a buon esito (si fa per dire) la stragrande maggioranza dei contenziosi con cartelle.

Stefano Martini
dottore commercialista

PENSIONI

A cosa serve l'unità produttiva

Cosa significa unità produttiva, come termine di riferimento per i calcoli previdenziali?

La pubblica amministrazione ha finalmente fornito una nozione esaustiva del termine "Unità produttiva". Il principio generale sul limite di durata massima delle fruizioni di integrazione salariale si fonda infatti sul concetto di unità produttiva. Questo concetto organizzativo stato è utilizzato come parametro di riferimento per la valutazione di importanti requisiti e limiti tra i quali il requisito soggettivo dell'anzianità di effettivo lavoro di almeno 90 giorni; i tre limiti temporali massimi concomitanti di utilizzo dell'ammortizzatore sociale; l'incremento del contributo addizionale; la competenza delle sedi INPS per la trattazione delle istanze.

In sostanza, secondo la nozione dell'Inps, l'unità produttiva deve essere funzionalmente autonoma, caratterizzata per la sua sostanziale indipendenza tecnica: in essa deve essere svolto e concluso il ciclo relativo ad una frazione o ad un momento essenziale dell'attività produttiva aziendale.

Gianluca Anselmi
consulente del lavoro

Centro per l'Impiego di Pavia
Piazza Italia, 5 angolo 8 - 27100 Pavia

settore e nella figura professionale – patente B – offerta valida fino al: 31.12.2015.

OFF. MECC. ASTOM SRL
CERCA